

Per lo sviluppo della politica universitaria cantonale

La recente presentazione da parte del Dipartimento della pubblica educazione del documento «Analisi e proposte per lo sviluppo della politica universitaria cantonale» ha riattivato il dibattito attorno a questo tema, oggetto in precedenza di articoli e di contributi da parte di vari esponenti del mondo accademico e di quello politico.

Un merito va riconosciuto al documento dipartimentale: quello di aver posto in modo corretto e pragmatico i termini del problema, definendo gli obiettivi da perseguire, chiarendo le condizioni per la loro realizzazione e indicando gli approfondimenti necessari ad una migliore conoscenza e valutazione della situazione.

Il Canton Ticino, con i suoi 4000 studenti, ha uno dei tassi più elevati di scolarizzazione universitaria in Svizzera (12,2% rispetto alla media Svizzera dello 10,6%). In questa classifica solo Zurigo, Basilea, Ginevra e Zugo precedono il nostro cantone.

Si può quindi affermare che l'assenza di università in Ticino non ha penalizzato i giovani ticinesi dall'intraprendere studi universitari. A questo positivo risultato hanno contribuito in modo decisivo le riforme scolastiche del settore medio e medio superiore e la politica di democratizzazione degli studi promossa con lungimiranza dalle autorità politiche negli ultimi decenni (regionalizzazione delle sedi scolastiche, assegni e prestiti di studio, ecc.).

Accanto all'evoluzione quantitativa degli studenti altri importanti cambiamenti sono intervenuti o stanno per essere attuati nel panorama universitario svizzero ed europeo. Innanzitutto va rilevato come proprio nelle immediate vicinanze del nostro cantone si sono sviluppati nuovi insediamenti universitari (Varese e Como), in Europa si sono diffuse nuove forme d'insegnamento e di università (Open University, ricorso massiccio alla telematica e alla trasmissione via satellite di corsi programmati, ecc.), si stanno avviando interessanti iniziative per accentuare la mobilità degli studenti (con il programma «Erasmus» si incrementa la presenza di studenti stranieri nei vari atenei nazionali), le varie università hanno difficoltà ad accogliere i nuovi

studenti (da qui la necessità di una ridistribuzione degli effettivi fra i vari atenei e la creazione di università decentralizzate).

Quali conclusioni trarre da queste indicazioni?

Innanzitutto che la soluzione che si darà la Svizzera italiana non potrà prescindere dal collegarsi in modo funzionale al sistema universitario nazionale e a quello europeo, aprendosi così ad una realtà più ampia rispetto alla collocazione geografica di questa regione della Confederazione. In altri termini l'utenza della struttura universitaria non potrà essere costituita da soli studenti ticinesi, gli insegnanti non saranno solo ticinesi, gli sbocchi occupazionali non si riferiranno solo alla realtà economica del cantone, la lingua utilizzata nei corsi non sarà solo l'italiano. Se così non fosse, la struttura è destinata ben presto a spegnersi, venendo meno quelle indispensabili sinergie e stimolazioni che solo l'apertura e gli apporti esterni possono dare.

Due sono le soluzioni universitarie suggerite dal documento dipartimentale:

– **l'istituto universitario**, di dimensioni limitate, con un nucleo di insegnamento e di ricerca. Le attività dell'istituto potrebbero situarsi nell'area delle scienze umane, delle lettere, delle scienze storiche, dell'architettura, delle scienze dell'educazione, ecc.

– **l'università vera e propria**, con corsi di laurea in alcune facoltà (diritto, lettere, architettura ad esempio), frequentata nella sua ipotesi massima da 2000 studenti (di cui la metà circa ticinesi) e con un corpo accademico di 85 docenti. Costi di gestione: 47 milioni all'anno, di cui 28 a carico del cantone (a titolo di paragone per un liceo con 800 allievi si spendono ca. 13 milioni annui).

Quali indicazioni trarre dall'analisi svolta? Il documento del prof. Gerosa, delegato ai problemi universitari, le evidenzia in modo chiaro:

– impossibilità di realizzare una università completa (costi eccessivi, mancanza di un numero sufficiente di studenti, ecc.);

– la realizzazione di un'università limitata ad alcune facoltà rappresenta comunque un compito impegna-



da «Uni Lausanne-Dossier».

tivo che necessita anche di un largo consenso delle forze culturali, politiche, economiche, ecc.;

– una struttura universitaria nella Svizzera italiana può giustificarsi solo quale contributo originale e complementare allo sviluppo della politica universitaria svizzera e transfrontaliera;

– qualsiasi realizzazione universitaria richiederà un impegno finanziario accresciuto al paese e dovrà, in ogni caso, essere accompagnata dal necessario e dall'urgente sviluppo, integrazione e coordinamento delle attività di ricerca presenti nel Cantone, collocandole in una rete aperta di interrelazioni universitarie.

Va ricordato infine che l'assenza di una struttura universitaria in Ticino non ha impedito al cantone di promuovere una politica universitaria.

Dopo il rifiuto nel 1986 del progetto di Centro universitario della Svizzera italiana (CUSI) si sono sviluppate iniziative intese a creare in Ticino centri di ricerca in collaborazione con le università (Centro svizzero di calcolo scientifico, Centro seminario del Monte Verità, Istituto Dalle Molle, Centro di Biologia alpina, ecc.), a rafforzare lo statuto scientifico degli uffici cantonali con attività prevalente di ricerca, a sviluppare attività d'insegnamento universitario nel Cantone (nella formazione di base e in quella continua) e a promuovere attività seminariali e congressuali.

(continua a pagina 28)

riferimento al Settecento Italiano. Le due conferenze si svolgeranno alle 20.30 presso la Sala Carlo Cattaneo del Consolato Generale d'Italia a Lugano.

Presso l'Auditorio RSI di Lugano-Besso, avrà luogo il concerto in cui sarà eseguita la «Kaffee-Kantate» di J. S. Bach e l'«Ouverture N. 2» dello stesso compositore.

L'assemblea annuale dei soci è prevista per il 14 marzo (pomeriggio) al Palazzo dei Congressi di Lugano.

Ulteriori informazioni sono ottenibili presso la sede dell'Associazione, Via Berna 2, aperta il lunedì dalle 14.00 alle 16.00 e il venerdì dalle 13.30 alle 15.30, tel. 091/22 80 49 (segreteria telefonica sempre in funzione).

Indirizzo postale: Associazione amici dei musei del Canton Ticino, Casella postale 158, 6906 Lugano.

Bando di concorso per il premio accademico di ricerca della Fondazione Felix Leemann

Il Consiglio della Fondazione Felix Leemann mette a concorso il 1° Premio Fondazione Felix Leemann per il 1992.

L'argomento scelto è «Lettere italiane: saggistica letteraria e opere di ricerca filologica».

Questo premio è destinato a studiosi ticinesi e grigionesi di lingua italiana, di età non superiore ai 40 anni.

Verranno presi in considerazione lavori a stampa, apparsi negli ultimi tre anni, e lavori pronti per la pubblicazione, tesi di dottorato, tesi di laurea e lavori di ricerca non necessariamente d'ordine universitario.

La partecipazione al concorso richiede la consegna, entro il 31 maggio 1992, in sei copie, di uno stampato o di un dattiloscritto pronto per la pubblicazione, alla Segreteria del Premio Fondazione Felix Leemann, c/o avv. dott. Mario Pozzi, Via G. B. Pioda 12, 6900 Lugano.

Corsi di psicomotricità

Le iscrizioni per il corso triennale di psicomotricità sono aperte presso la Scuola di psicomotricità dell'Università di Ginevra.

I corsi, che sono a numero chiuso (15-18 studenti), iniziano ogni tre anni e il prossimo comincerà nell'ottobre 1992. Le iscrizioni devono essere inviate nel periodo gennaio-marzo 1992 al seguente indirizzo: Segretariato della Scuola di psicomotricità, Università di Ginevra, Rue de l'École de Médecine 20, 1205 Ginevra.

Forum

«Scuola per un solo mondo»

Il Forum «Scuola per un solo mondo» cerca docenti interessati alla sperimentazione in classe e alla conseguente valutazione di materiale didattico che favorisca una visione globale del mondo negli allievi. Gli interessati – ai quali verrà fornito il materiale e saranno indicati i criteri di valutazione – sono pregati di annunciarsi al segretariato del Forum c/o Marco Trevisani, Via C. Maraini 9, 6900 Lugano.

Gruppo Volontari della Svizzera Italiana

Il Gruppo Volontari della Svizzera Italiana (GVSI) è un gruppo che comprende adulti e giovani provenienti da ogni parte della Svizzera italiana, che credono utile dar vita a un tipo di attività sociale quale il lavoro di volontariato in caso di situazioni di particolare disagio.

Informazioni particolareggiate e il programma di attività 1992 possono essere richiesti a: GVSI, Casella postale 12, 6517 Arbedo.

Per lo sviluppo della politica universitaria cantonale

(Continuazione da pagina 2)

Si tratta di una gamma di contributi, qualitativamente validi, che non possono essere né ignorati né trascurati nel dibattito in corso sulla politica universitaria.

Questa prima constatazione è stata ribadita con fermezza dai partecipanti agli incontri promossi dal Dipartimento con docenti universitari ticinesi, ricercatori, rappresentanti dei partiti, delle associazioni e degli ordini professionali per dibattere i quesiti posti dal documento dipartimentale.

Consensi e apprezzamenti sono stati rivolti al rapporto del prof. Gerosa ritenuto valido, ragionevole e sufficientemente flessibile in rapporto alle varie opzioni suggerite.

Delle due soluzioni indicate la preferenza è data a una struttura universitaria comprensiva di alcune facoltà. Quali? Le indicazioni si moltiplicano, con il pericolo di disperdere in molte direzioni il consenso iniziale. La consultazione sul documento dipartimentale, che si concluderà a fine febbraio, dovrebbe fornire un quadro più completo delle reazioni sollevate e, soprattutto, indicare se esiste la disponibilità e la volontà di compiere in modo deciso il primo passo. Gli altri potranno sempre seguire.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Vittorio Fè
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Sezione pedagogica,
6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 15.-
fr. 2.-

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona